

La rete dei circoli arci spazi per dare corpo al progetto LAB-oratori laici

L'arci, oltre al proprio patrimonio di esperienze che, come noto, si sono sviluppate soprattutto nell'ambito del tempo libero, ma non solo, mette in campo, insieme alle molte competenze sviluppate dal suo corpo associativo, una serie di spazi cittadini. In questi potranno essere avviate le iniziative che il progetto "LAB-oratori laici" avrà individuato. L'Archi dispone di una fitta rete di circoli sparsi in tutta la città. Ciò permetterebbe di diversificare, a seconda delle dimensioni degli spazi e della tipologia degli stessi, il tipo di attività che potranno essere realizzate, caratterizzando il circolo come lab-oratorio territoriale dove si possono effettuare o tutte o parte delle attività del lab-oratorio laico. L'esperienza triestina dei "Ricreatori", attiva come noto dal 1908, mostra quale potrebbe essere l'impianto a fondamento di un progetto di "educazione laica". Un approccio che, certo, deve sapersi modificare per sostenere l'impatto dei cambiamenti sociali, le difficoltà e le sfide che questi introducono nella vita delle persone. La centenaria esperienza dei Ricreatori ci spinge immediatamente ad un raffronto con un esperimento torinese: i Centri d'Incontro di quartiere, luoghi per l'aggregazione dei cittadini, presidi territoriali a valenza generalizzata, voluti, poco tempo dopo il suo insediamento, dalla giunta Novelli. Sfortunatamente quell'esperienza si è tradotta in un insuccesso e oggi, quegli stessi spazi, sono centri per anziani (a parte pochi isolati casi nei quali i giovani sono riusciti a determinare scelte politiche di diverso indirizzo).

Cosa ha consentito ai Ricreatori di proseguire per così lungo tempo la sua attività? Forse il fatto di aver individuato una specifica fascia di cittadini-utenti, dai 5 anni sino ai 19 massimo, ai quali rivolgere l'intervento? Forse, ancora, perché gli spazi individuati e adibiti allo scopo avevano apprezzabili dimensioni, disponevano di aree gioco e sportive? Forse, infine, perché vi furono riversate risorse consistenti, per garantirne il funzionamento e per lo svolgimento delle attività? A Torino, verso la fine degli anni Settanta si avvia il progetto dei C.d'I. di quartiere: strutture comunali le cui dimensioni, spesso, erano poco adeguate, quando non del tutto inadeguate agli obiettivi che si pretendeva di raggiungere. Se a ciò si aggiunge il fatto che gli spazi a disposizione erano condivise tra giovani e anziani, con una evidente impossibile convivenza, risulta comprensibile quello che si venne a determinare nell'arco di qualche anno: i giovani si allontanarono da quei luoghi, per non farvi più ritorno.

Il successo del progetto triestino potrebbe essere dovuto all'aver individuato, relativamente ai contenuti delle attività che si propongono nei Ricreatori, una metodologia di intervento educativo improntato alla laicità e alla multidisciplinarietà: un programma ben delineato e articolato di attività che spaziano da quelle legate alla scuola a quelle squisitamente ludiche. Il paragone torinese, non regge il confronto: le attività dei C. d'I. pur non avendo un'impronta confessionale, erano spesso improvvisate; inoltre le risorse assegnate risultavano limitate e gli operatori addetti erano certo molto capaci a lavorare con i bambini, ma erano inadeguati, professionalmente, ad affrontare le situazioni, spesso conflittuali, che si venivano a creare nei Centri. La loro forte impronta artistica aveva senso e trovava buone possibilità di applicazione nello spazio protetto della scuola. Gli utenti dei centri erano un pubblico sicuramente più complicato.

Il Comune di Trieste, invece, mobilità insegnanti, pedagogisti, e educatori, affiancati, questi ultimi, da operatori di formazione artistica e sportiva.

Non si vuole ridurre a poca cosa l'esperimento torinese. Certo è che i Ricreatori sono sopravvissuti e si sono moltiplicati arrivando all'iperbolica cifra di 13, in una città che conta 210.000 abitanti: quasi un quinto degli attuali abitanti di Torino; nella nostra città la cosa è andata diversamente e l'esperienza citata si è conclusa nell'arco di pochi anni, sterilizzando, così, anche le speranze di trasferire fuori dalla scuola, nel mondo esterno, quanto il fenomeno dell'animazione teatrale (fenomeno tutto torinese) sembrava così potentemente promettere, a ben guardare la sua evoluzione all'interno del sistema dell'istruzione primaria torinese degli anni settanta.

La disponibilità di spazi fisici, è la condizione base perché il fronte laico possa proporre il proprio progetto educativo. In un regime di concorrenzialità più offerta esiste, maggiore vantaggio ne potrà derivare per i cittadini. Questi ultimi potrebbero avere la possibilità di confrontare le diverse opportunità, evitando l'insostenibile monopolio confessionale. Questo stato delle cose non permette, al potenziale fruitore, ma nemmeno alle istituzioni che finanziano, di fare una valutazione seria relativamente alla qualità dei "prodotti". Insomma, oggi, a fronte della mancanza di adeguati sostegni, non è consentito lo sviluppo di una

vera alternativa al servizio oratoriale; il cittadino desideroso di educare i propri figli secondo una visione non orientata in senso religioso o politico, non ha, perciò, grandi chance.

In realtà, le Associazioni come quelle raggruppate dalla Consulta per la Laicità si impegnano da molti anni, mettendo in campo propri mezzi, personale, strutture, saperi, ecc., al fine di rendere praticabile, per chi lo voglia, un modo laico per impegnare parte del tempo vita e della formazione dei propri figli.

In questo contesto, l'Arci torinese mette, dunque, a disposizione del progetto, alcuni circoli già attivi e strutturati in modo da poter ospitare sia attività che comportano l'utilizzo di spazi più ampi (per lo svolgimento di attività ludiche, sportive, di gruppo) sia quelle che richiedono spazi meno ampi.

Il circolo Guido Rossa, a Mirafiori Sud, con i suoi spazi palestra, le sue aule e la possibilità di utilizzare le aree attrezzate del circostante parco (durante la bella stagione), ne è un esempio.

Casa Arci, a San Salvatoro, può svolgere funzioni analoghe ed ha la peculiarità di operare sul tema dei migranti e svolge un'azione aggregativa ed educativa sui temi della multiculturalità.

Accanto a questi, come già detto, i circoli Arci, dai più piccoli ai più grandi, contribuiranno a dare vita ad una capillare rete di luoghi nei quali si rendono disponibili alla città, un insieme di percorsi formativi informali, opportunità per il tempo libero, il sostegno scolastico, la pratica di attività ricreative-ludiche, sportive.

Giovani Limone

ARCI